« L'opera da tre soldi » nell'edizione del Berliner scarnifica un poco l'opera ma ne sottolinea i punti di polemica sociale

# Il «pescecane» Mackie alla Fenice

Terzo ed ultimo spettacolo del « Berliner Ensemble » a Venezia, dopo « La resistibile ascesa di Arturo Ui » e l'« Opera da tre soldi » è il « Coriolano » di Shakespeare nel famoso adattamento di Brecht. Nella foto, una scena del « Coriolano » nell'allestimento del « Berliner Ensemble »: nella parte del protagonista, portato in trionfo dai soldati, è Ekkehard Schall.

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, 24

*Grande successo alla Fenice anche del secondo spettacolo del Berliner Ensemble, la* Dreigroschenoper. L'opera da tre soldi *— assai nota in Italia per la messinscena che ne fece nel '56 Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. Il pubblico ha lungamente applaudito gli attori, in particolare Wolf Kaiser, un Mackie Messer alto, corpulento ma elastico, diremmo quasi morbido, quasi un viveur della « mala », ben capace di concentrare nella sua recitazione tutto ciò che di accattivante ha in sè per il buon borghese la figura del bandito; ben vestito, sicuro di sè: un fuori legge di classe. Molto applaudita è stata, con Kaiser, l'interprete della signora Peachum, la moglie del grande nemico di Mackie Messer, il signor Peachum, impresario degli straccioni londinesi e padre di Polly, che Mackie Messer ha sposato. E cioè Gisela May, che in questo ruolo ha sostituito Carola Braunbock da poco tempo, proprio per l'occasione della venuta in Italia, ed ha realizzato il suo personaggio con la sicura maestria che le conosciamo (e che anche il pubblico italiano conosce, per avere la May presentato i suoi recital brechtiani in numerose città). La sua signora Peachum ondeggia lentamente per il palcoscenico, in stato di perenne ubriachezza: ma attraverso i fumi dell'alcool ben s'avvede del guaio che accadrebbe all'impresa familiare se la figlia, mettendosi con Mackie Messer, privasse l'azienda della propria collaborazione. Naturalmente, canta assai bene, con il necessario divertito distacco i suoi* song.

*A proposito dei quali diremo subito che essi risultano, nello spettacolo del Berliner, non sottolineati e un poco sottovalutati. Eseguiti con tempo piuttosto rapido, hanno qui una fugace funzione di stacco; e il loro contenuto viene passato in platea in modo disinvolto e sbrigativo. Pensiamo, in particolare, alla celeberrima canzone di Jenny dei pirati, qui cantata dall'attrice che ha il personaggio di Polly, l'esile Christine Gloger (e non dalla prostituta Jenny, come nello spettacolo di Strehler, e cioè dalla cantante-attrice Milly; nel testo di Brecht, per altro, la canzone appartiene effettivamente a Polly). Pensiamo ancora ai corali dei tre atti, soprattutto al famoso corale della fine del secondo atto (« di che cosa vive l'uomo »), quello in cui la aggressività della* Dreigroschenoper *si esprime più scopertamente.*

*Qui nell'edizione del Berliner tale corale è fatto eseguire a secondo tempo inoltrato: plasticamente e cromaticamente, i personaggi a gruppi sono ben disposti al proscenio, dietro il siparietto brechtiano, da un lato i poliziotti, al centro Jenny che canta (è l'attrice Felicitas Ritsch), dall'altro lato gli straccioni. Ma il testo è assai ridotto. Riduzioni si hanno anche nelle battute o in intere scene. E' stata tolta, per esempio, quella in cui tra Mackie Messer, chiuso nella gabbia in attesa di essere impiccato, e il capo della polizia Tiger Brown, suo ex amico ed ex socio, avviene il definitivo controllo di cassa, la lettura della partita doppia, il regolamento del dare e dell'avere. Ridotta al minimo è la* complainte *alla Villon, l'addio al mondo di Mackie Messer prima di avere il cappio attorno al collo. Assai stringato anche il celeberrimo lieto fine, con l'arrivo del messo a cavallo e l'annuncio che il bandito Mackie Messer non solo è graziato, ma viene insignito di onorificenze varie, tra cui, e la trovata è divertente, della laurea honoris causa, con immediata consegna del tocco accademico. In questo particolare c'è un riferimento diretto a episodi avvenuti nella repubblica federale tedesca: vi ricordate il caso Globke? E così la* Dreigroschenoper *finisce, senza l'ultimissimo coro, quello che Brecht aveva modificato quando era venuto a Milano, in cui si dice « lottate contro l'ingiustizia perchè trionfi sol l'umanità ».*

*Tutte queste operazioni danno all'Opera da tre soldi del Berliner una certa secchezza e una certa perdita della indubbia ricchezza del testo. Ciò che più colpisce è da un lato lo scarso rilievo che nello spettacolo ha tutta la vena ironico-parodistica nei confronti del melodramma preso come massima espressione della forma artistica con la quale il pubblico della borghesia ha amato ed ama divertirsi e celebrarsi, dall'altro la preminenza che assume la pura e semplice vicenda esterna. Certo, anche così la storia del bandito, delle sue nozze con la figlia dell'impresario degli straccioni, la caccia che questi dà, la sua cattura nel bordello, la fuga dalla prigione grazie all'aiuto della figlia del capo della polizia, da tempo da lui sedotta, la seconda cattura, il tradimento dei suoi figli e della stessa moglie Polly che non sborsano un penny per corrompere i carcerieri, l'arrivo al patibolo e il lieto fine; tutto ciò certamente conserva una sua carica polemica, ma probabilmente un po' troppo diretta e semplicistica.*

*Per comprendere a pieno questo spettacolo del Berliner (che, ad ammissione degli stessi dirigenti del teatro della capitale della RDT non è da considerarsi tra i suoi maggiori) bisogna tener presente la situazione sociale politica nuova in cui essa si trova ad agire. Non per nulla passarono undici anni dalla sua fondazione (1949) perchè il Berliner decidesse di allestire la* Dreigroschenoper. *Che fu portata alla ribalta sull'eco dei successi che essa andava ottenendo nei paesi occidentali, da Milano (edizione Strehler) a New York (edizione del Theatre de Lys, « off Broadway », regia Capalbo). E anche per le richieste che venivano avanzate dal pubblico della Berlino democratica, di poter vedere l'opera con la quale Brecht aveva praticamente conquistato fama mondiale, e che nel corso degli anni, dalla « prima » del 1928, era diventata una specie di mito. La gente ben sapeva che essa era stata data anche a Mosca. La regia era di Tairov, piuttosto brutta, a quanto ci ha raccontato recentemente su « Theater der Zeit » Bernhard Reich, il quale cita anche la battuta di Brecht, allora a Mosca « Tairov però è riuscito a far recitare la commedia. Per ora, l'importante è questo ». Si era nel 1930.*

*La messinscena della* Dreigroschenoper *aveva anche, oggettivamente, la possibilità di spunti polemici attuali, soprattutto nei confronti della grossa borghesia della Germania federale, la Germania del miracolo in cui tra l'altro — come hanno rilevato spesso i giornali — sono state attivissime delle organizzazioni di mendicanti. E in cui il mito del fuorilegge simpatico era ed è presente.*

*Da aggiungere, infine, che la regia fu affidata al vecchio amico e collaboratore di Brecht, Erich Engel, che aveva lavorato alla prima edizione del 1928. Con i limiti che abbiamo detto, l'impianto generale riesce pure gradevole, ma tutto sommato manca di una autentica fantasia, di una invenzione capace di superare l'ostacolo di un testo piuttosto « datato » come l'« opera » nel senso che i suoi temi e la sua forma trovano la loro esatta destinazione nei confronti di un pubblico e di una società borghesi, e — senza la necessaria fantasia, senza la capacità di rivitalizzazione — non la trovano più in un contesto sociale già entrato in una fase storica più avanzata, quella del socialismo.*

*Tra gli attori, citeremo Siegfried Killian nella parte di Tiger Brown; Martin Florchinger in quella di Matthias La Zecca, uomo di Mackie Messer (fanno parte della banda gli attori Erhard Koster, Hermann Hiesgen, Stefan Lisewski, Gunter Arndt e Hans Georg Voigt), tra le prostitute, Agnes Kraus, Angelica Dumrose (che di solito, a Berlino, nelle repliche dell'Opera si alterna nel ruolo di Polly con la Gloger), Isot Kilian, Barbara Bera, Renate Richter. Ricordiamo l'esecuzione delle musiche di Weill da parte dell'orchestra diretta da Hans Dieterle Hosalla; i costumi e le scene (piuttosto distanti da quelli del 1928, e più vicini a quelli dell'edizione di Strehler, alla quale il programma del Berliner dichiara di dovere dei suggerimenti) sono di Karl Von Appen. Apre lo spettacolo e lo chiude il Cantastorie, interpretato dal bravissimo Gunter Naumann, che ci ha fatto riascoltare con molto piacere, nel suo stile popolare, il celebre motivo della canzone di Mackie Messer.*

**Arturo Lazzari**

Sagra musicale umbra

# Tradizioni e nuova musica in Jugoslavia

## Nuovo successo del Coro dei madrigalisti belgradesi

**Nostro servizio**

PERUGIA, 24.

In attesa del secondo « clou » domenicale — Petrassi e Mahler — il programma domani al Teatro Morlacchi — la Sagra umbra è stata conquistata dal coro dei madrigalisti belgradesi che, dopo il concerto di giovedì hanno accolto ieri sera un nuovo successo ad Assisi ove ha replicato il concerto perugino nell'oratorio della Pro Civitate Christiana, e stasera si è ripresentato alla Sala dei Notari con un nuovo programma.

Un concerto, quello di stasera, che non aggiunge granchè al giudizio positivo che sul coro jugoslavo avevamo espresso in una nostra precedente corrispondenza: un giudizio positivo che non possiamo che ripetere oggi. Anzi, il nuovo ascolto ci ha consentito di meglio apprezzare quelle che ci sono apparse fin da giovedì le maggiori qualità di questo complesso: l'intonazione e la qualità del suono, oltre che la capacità di seguire con micrometrica aderenza le indicazioni interpretative dell'ottimo maestro Ilic Vojislav.

Il concerto di stasera è stato dedicato ad una nuova scelta di tradizionali canti liturgici ortodossi il cui ascolto ci ha conferito della loro importanza ai fini di una maggior comprensione delle radici della musica slava. Occorre solo aggiungere che il concerto di stasera permetteva pure l'ascolto di questi canti nell'armonizzazione fatta da musicisti appartenenti ad epoche diverse — da Cornelio Stankovic, il primo compositore nazionale serbo dopo la liberazione del paese dal giogo turco fino al vivente Marko Tajcevic — ci ha dato testimonianza di una attenzione al fiorire della musica popolare, del fiorire di interessanti voci nell'odierna musica jugoslava e, soprattutto, dell'esistenza di una vita musicale di massa di tutto troppo impensabile sotto alcuni cieli, i nostri compresi. Oltre alle musiche antiche il concerto di ieri sera ci ha presentato due composizioni sacre di due compositori moderni, il già citato Mako Tajcevic e Stevan Hristic, composizioni che ci hanno favorevolmente colpito soprattutto come tentativi di usare modelli linguistici della tradizione religiosa ortodossa in un contesto armonico abbastanza spregiudicatamente moderno.

Una mediazione tra tradizione e contemporaneità che dà vita a due pagine tutt'altro che ovvie. In conclusione un nuovo successo.

**d. r.**

# Un'altra attrice spicca il volo?

**A poco più di diciotto anni di età Delia Boccardo (nella foto) ha già sfondato nel mondo del cinema; proveniente dal Centro sperimentale, ha interpretato il film « Tre pistole contro Cesare ». Ora si appresta a partire per l'Oriente insieme con Philippe Leroy e con tutta la troupe che girerà, per la regia di Paolo Cavara, « L'occhio selvaggio ». Della ha già firmato un contratto di sei anni con una grande casa di produzione**

Premio Italia radiotelevisivo

# Tutto su come comincia la vita

## Un avvincente documentario dello svedese Lennart Nillson
## Reportage canadese sulla guerra nel Vietnam

**Dal nostro inviato**

PALERMO, 24

Dicono che il conte Zaffrani segretario generale del Premio Italia, non ami i giornalisti, soprattutto perchè teme la fuga in anticipo delle notizie: da questo timore avrebbe origine quel regime di *apartheid* che, come abbiamo scritto, vige in questa manifestazione internazionale. Ma, evidentemente, il conte Zaffrani non sa fare tesoro dell'esperienza: di anno in anno, infatti, quest'*apartheid* rivela sempre più la sua totale inutilità ai fini di quella aristocratica segretezza cui il segretario del premio tiene tanto. Anche quest'anno appena qualche ora dopo la fine della riunione conclusiva della giuria, le indiscrezioni sui premi venivano sussurrate da un orecchio all'altro. Eccolo, dunque, il « frutto proibito »: Premio Italia per l'originale TV al polacco *Il maestro*; Premio Italia per l'opera musicale, all'americano *Tre prime al Lincoln Center*; Premio Italia per il documentario al giapponese *Che cosa è avvenuto lassù?*, che vedremo domani; Premio della Regione siciliana per un'opera musicale al belga *In due si è pochi... ma in tre troppi*; Premio UNESCO al documentario svedese *Così comincia la vita*. Commenteremo questo verdetto, per tanti versi più che discutibile, dopo l'assegnazione ufficiale dei premi: possiamo dire, intanto, che pienamente meritato appare però il riconoscimento dell'UNESCO per il documentario svedese, opera di eccezionale interesse e di alto valore culturale. L'autore di *Così comincia la vita* è Lennart Nillson, il fotografo che in sette anni di lavoro ha realizzato la serie di fotografie, ormai note in tutto il mondo e anche in Italia, sullo sviluppo dell'embrione umano nel grembo materno. Appunto queste fotografie, animate con un abilissimo uso della macchina da presa e integrate da sequenze filmate, costituiscono il nucleo del documentario, che spazia dal momento della concezione fino a quello della nascita. Interessantissime anche, sia per la loro serietà scientifica sia per l'evidenza che le immagini hanno acquistato, grazie agli speciali metodi di ripresa effettuati a mezzo di telecamere speciali e di microscopi, le sequenze sugli spermatozoi e quelle sul parto.

In un certo senso, si può dire che anche questo documentario di Nillson, pur nella sua eccezionalità, è costruito secondo il taglio cronachistico che sembra caratterizzare tutte le opere presentate al Premio Italia in questa sezione. Gli autori, a giudicare da quello che abbiamo visto finora, si affidano soprattutto al linguaggio delle immagini, e in definitiva dei fatti: la canadese Beryl Fox è giunta sino al punto di sopprimere del tutto il commento parlato nel suo reportage sulla guerra nel Vietnam, *I mulini degli dei*. Il documentario consiste di sequenze di attacchi aerei e terrestri delle truppe americane e sulla vita a Saigon inframezzate, o addirittura sovrapposte, a interviste con soldati americani e funzionari sud-vietnamiti. Ne viene fuori un quadro certamente parziale, ma tutt'altro che anodino, della « sporca guerra »: alle propagandistiche dichiarazioni dei funzionari e alle confessioni ora pretestuose ora amare dei soldati, fanno da contrappunto brani di sconvolgente minuziosa documentazione sulle torture dei partigiani, sulle azioni nella giungla, sulla fatica dei contadini, sui piaceri notturni nella capitale sudvietnamita. A volte la ripresa diretta dice effettivamente tutto (come nella sequenza in cui un pilota americano, osservando il fumo che si leva dalle bombe al napalm da lui lanciate, continua ad esclamare nel microfono del suo casco « Fantastico! Fantastico! »); a volte è il montaggio che dà il tono al discorso, come nella sequenza finale che passa dalle immagini atroci di un villaggio bruciato a quelle di un gruppo di soldati americani che cantano il tradizionale « Gloria, gloria, alleluja! » e prolunga poi le note del famoso inno sovrapponendole polemicamente alle immagini degli elicotteri in volo di guerra. Già in un altro suo documentario, *Estate nel Mississippi* che vedemmo due anni fa a Praga, la Fox aveva dimostrato di saper condurre un efficace discorso sul razzismo degli Stati Uniti con lo scarno linguaggio della cronaca: oggi l'ha confermato.

Ma, naturalmente, non tutti approdano a risultati altrettanto eloquenti mediante lo stesso metodo, e del resto non sempre ciò è possibile. Così, ad esempio, il tedesco *Madison Avenue*, sulla gigantesca centrale americana della pubblicità, ci ha fornito molte utili informazioni sui « persuasori occulti » ma non è andato al di là di questo. Nè più penetrante, nonostante l'insistenza sui particolari tipica del « cinema verità », ci è parso l'ungherese *Bekes, una regione inquieta*, teso a rilevare i contrasti tra i costumi arcaici e i modi di vita moderni in una zona dell'Ungheria dove l'industrializzazione, con i pozzi di petrolio, è giunta di recente.

Più efficace, forse, il documentario d'ispirazione culturale: l'americano *Anatomia del pop*, che analizzava le varie componenti (il jazz, la canzone folcloristica, le tradizioni musicali irlandesi o centroamericane) che confluiscono oggi nella musica « beat »; il francese *Il messaggio dei tibetani*, che si valeva di immagini inedite, destinate forse a rimanere uniche al mondo, sui riti dei monaci tibetani in esilio (ma, essendo privo di qualsiasi distacco critico, non riusciva a mettere il telespettatore in grado di comprendere a fondo la sostanza di ciò che veniva mostrato sul video); e, soprattutto, l'americano *Strarinski*, un ritratto del grande musicista tracciato da quello stesso David Oppenheimer che firmò il famoso profilo di Pablo Casals: in questo caso il taglio di cronaca è servito all'autore per metterci a diretto contatto con il soggetto, anche se la macchina da presa in definitiva è stata guidata più dalla curiosità che dall'intento di restituirci l'autentica personalità di Stravinski nella sua dimensione quotidiana.

**Giovanni Cesareo**

# L'intenso programma del Piccolo

## Pirandello, Brecht, novità inglesi, francesi, tedesche e italiane in cartellone

MILANO, 24.

Il Piccolo Teatro della città di Milano si appresta a varare la sua ventesima stagione; il suo primo spettacolo fu infatti allestito nel maggio del 1947. Il programma è intenso: comprende la messa in scena di nove spettacoli nuovi, la presentazione di due riprese, una serie di manifestazioni musicali e culturali che annoverano concerti, balletti, canzoni, montaggi. Il programma si completa con l'ospitalità che sarà offerta ad altri complessi teatrali e con i viaggi che la Compagnia di via Rovello compirà all'estero: al Festival mondiale di Londra, al « Têâtre des Nation » di Parigi, al Festival mondiale del « Lincoln Center » di Nuova York.

L'elenco degli spettacoli nuovi si apre con *I giganti della montagna* di Pirandello. Rappresentato una prima volta nel 1937, il dramma fu già portato in scena da Strehler nel '47 e nel '48; egli ne curò anche una versione in lingua tedesca.

Pirandello sarà seguito da Brecht, del quale sarà rappresentato il testo forse più popolare, *Madre coraggio e i suoi figli*, protagonista Lina Volonghi. Andranno in scena quindi *Epitaffio per George Dillon* di Osborne e Creighton, e *Patatine di contorno*, di Wesker. Dopo l'Inghilterra, la Francia, con *La vita immaginaria dello stradino Augusto G.* di Armand Gatti, un autore nuovo per il pubblico italiano. Per *L'istruttoria* di Peter Weiss, prima rappresentazione in Italia, il Piccolo Teatro uscirà dalla consueta cornice di un palcoscenico per quella più ampia di un'arena. Lo spettacolo sarà presentato al Palazzetto dello Sport davanti a 4000 spettatori; i prezzi saranno molto bassi. Questa formula sarà mantenuta anche in occasione della rappresentazione dell'*Istruttoria* in altre città italiane. L'elenco delle novità prosegue con *Unterdenlinden* di Roberto Roversi, opera di avanguardia molto impegnata, con *Uomo 67* (titolo provvisorio) che segna il ritorno alla scena teatrale di Cesare Zavattini. L'opera è stata scritta appositamente per il Piccolo Teatro. *Sentite buona gente*, ultimo spettacolo in programma, sarà una rappresentazione di canti e balli popolari italiani curata da Roberto Leydi e Diego Carpitella.

Le riprese saranno due: *Arlecchino servitore di due padroni* e *Le baruffe chiozzotte*; il primo sarà tra l'altro presentato a un pubblico di eccezione, 30 mila scolari milanesi.

Numerosi gli ospiti della prossima stagione. Sono previsti concerti di John Coltrane, « Jazz at the Philarmonic », Duke Ellington ed Ella Fitzgerald. Quindi verrà rappresentato *Il giardino dei ciliegi* di Cechov diretto da Visconti e interpretato dalla Compagnia del Teatro Stabile di Roma, Squarzina metterà in scena con lo Stabile di Genova, *La pulce nell'orecchio* di Feydeau. Vi saranno poi un *recital* di Serge Reggiani, uno spettacolo della Nuova Compagnia dei Rozzi, un concerto di musiche di Luigi Nono, due concerti di musica sacra eseguiti dalla Polifonica ambrosiana e *Vita, festa e morte del bandito*, avventure storico-musicali di Leydi e Venè, realizzate da Filippo Crivelli. Questo spettacolo andrà in scena il 3 ottobre.

Il Piccolo Teatro affronterà la nuova stagione con un complesso che comprenderà circa settanta attori e un gruppo di regia, diretto da Strehler, con i registi Maiello Puecher, Tolusso e quattro assistenti. Le scene e i costumi saranno di Frigerio, Donati, Job, Tommasi e Zimmer; le musiche di Carpi, Ceroni, Dessau, Negri e Saracino.


ECCEZIONALE INIZIATIVA DELL'

**ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE**

*Concessionario GLOBE MASTER*

per divulgare la conoscenza delle lingue estere.

I CORSI LINGUISTICI DISCOGRAFICI più importanti del mondo

- 100.000 VOCABOLI
- 52 DISCHI MICROSOLCO A 33 GIRI
- 9 LIBRI DI TESTO RILEGATI
- 9 PORTADISCHI RILEGATI

UNA SCHIERA DI DOCENTI E SPEAKERS QUALIFICATI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO per imparare, perfezionare, acquisire la padronanza del

**Francese - Inglese - Tedesco - Russo**

PREZZO DEL CORSO COMPLETO LIRE 36.000

Inviando CONTRASSEGNO L. 4.000 ogni mese (oppure ogni 2 o 3 mesi) riceverete, franco di spedizione, UN VOLUME E SEI DISCHI CON PORTADISCHI (4 dischi l'ultimo invio, in tutto nove invii).

*Ritagliate, compilate, spedite questa*

**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero prenotare e ricevere in n. 9 invii mensili, oppure bimestrali, oppure trimestrali con pagamento controassegno di lire 4.000 ciascuno il corso completo di

◇ FRANCESE ◇ INGLESE
◇ TEDESCO ◇ RUSSO

(INDICARE LA LINGUA PRESCELTA)

COGNOME ..... NOME .....

INDIRIZZO ..... CITTA' .....

PROVINCIA .....

FIRMA .....

INDIRIZZARE A:

ISTITUTO LINGUISTICO CULTURALE

*Concessionario GLOBE MASTER*

VIA SAN VITO, 6 - MILANO - TEL. 86.73.30


# Uno spettacolo « western » in un teatro di Praga

PRAGA, 24.

Il Teatro Jiri Wolker di Praga, il teatro dei giovani, ha in programma per la stagione autunnale una « prima » che suscita molta attesa: vi verrà rappresentato il primo western da camera dal titolo *Il saloon, o, Il ranch*. Ne è autore Pavel Grym, noto critico teatrale, che collabora con la radio, scrive testi per canzoni e piccole prose, ed ha al suo attivo anche tre radiodrammi. In un'intervista concessa al giornale *Vecerni Praha*, Grym, alla domanda perchè aveva scelto proprio il genere western, ha risposto: « Mi sono già occupato del mito e della realtà del Far West alla radio e in un libro che uscirà il prossimo anno. Ho l'impressione che soprattutto ai nostri giovani bisogna mostrare, oltre al dritto, anche il rovescio della medaglia del romanticismo. E piuttosto che ricorrere alla lezione pedagogica è più utile, secondo me, cercare di dimostrarlo attraverso una vicenda avventurosa, impostata sulla conoscenza della realtà. Non si tratta quindi di una parodia del western, bensì di un'opera concepita seriamente. E' la storia di alcuni uomini in una ex colonia di cercatori d'oro, i quali improvvisamente intravvedono uno spiraglio di speranza

RAI TV

# controcanale

## Più tombola che poker

*Anche senza desiderarlo siamo arrivati alla prima puntata di « Scala reale », sapendo tutto o quasi su questo programma abbinato alla ormai, purtroppo tradizionale, « Lotteria di Capodanno ». Si spengono così le polemiche e si accende il televisore quasi convinti, dall'abile battage pubblicitario che la RAI affida al suadente sorriso delle graziose presentatrici, che quest'anno non sarà la solita solfa delle passate edizioni di « Canzonissima ». Per « Scala reale » i diabolici funzionari radiotelevisivi hanno puntato decisamente al palpito del proibito. Il gioco, e il titolo è esplicito, è un classico dell'azzardo: il poker. Poi si scopre che invece è il solito aggravio di lavoro per le poste, e ce lo spiega con l'abituale soavità Abo Cercato, invitandoci a comprare il biglietto e a mandare la cartolina col titolo della canzone preferita. Niente poker quindi, malgrado i riferimenti scenografici un po' osari — carte da gioco gigantesche a far da fondale — ma la solita tombola ultra familiare.*

*La formula delle due squadre con un capitano, stasera Modugno e Little Tony, ognuna delle quali presentata da un alfiere, Sylva Koscina per Mimmo e Carletto Dapporto per Tony, non è nuova nè troppo fausta nella tradizione televisiva. In questa prima puntata di « Scala reale » però ci sembra abbia funzionato meglio del solito, infatti gli interventi tra una canzone e l'altra, dei due alfieri sono stati contenuti nei limiti di una misura efficace. Una volta tanto ci si può congratulare con il regista, Romolo Siena infatti è riuscito a dare una piacevole scorrevolezza alla trasmissione, che avendo uno schema obbligato è assai difficile sottrarre alla farragginosità e alla noia.*

*Peppino De Filippo, che fa da presentatore e moderatore, è un altro punto di sicuro affidamento per la riuscita di questa « Scala reale ». Divertente la scenetta imperniata su un personaggio, Gaetano Pappagone, che pensiamo diventerà un beniamino dei telespettatori e a cui Peppino De Filippo sa dare una comicità trascinante. Non che i testi di Castellano e Pipolo siano sempre di sicuro divertimento, ma la vena e la bravura degli ospiti di questa prima puntata fanno ben sperare anche per il futuro. Sempre che le canzoni rimangano solo un pretesto e un tenue filo conduttore.*

*Forse stavolta alla RAI ci si è resi finalmente conto che un cantante per quanto bravo e una canzone per quanto bella non possono fare di per sè spettacolo nè tantomeno tenere desto l'interesse dei telespettatori per sedici puntate, tanto dura « Scala reale ».*

**vice**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di R. Vertunni
11,00 **MESSA**
14,30 **POMERIGGIO SPORTIVO:** Dortmund (Germania): Campionati mondiali di ginnastica; Parigi: Gran Premio ciclistico delle Nazioni
16,30 **ROMA - PIAZZA DI SIENA:** Saggio di addestramento in occasione della festa della polizia
17,10 **POMERIGGIO SPORTIVO** (seconda parte): Dortmund: Campionati mondiali di ginnastica; Merano: Gran Premio della Lotteria
18,15 **LA TV DEI RAGAZZI:** « Il leone marino » (telefilm); « Arriva Yoghi! » (spettacolo di cartoni animati)
19,00 **CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO D'UNA PARTITA**
19,50 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **QUINTA COLONNA,** dal romanzo di Graham Greene (prima puntata). Con Raoul Grassilli, Elena De Merik, Marisa Quattrini, Gianna Piaz, Franco Parenti, Antonio Battistella, Giulia Lazzarini, Renato De Carmine. Regia di V. Cottafavi
22,15 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e **TELEGIORNALE** della notte

## TELEVISIONE 2°

18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Elio Boncompagni
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **EL PATRON** (racconto sceneggiato). Regia di C. Guzman
22,05 **SPETTACOLO OVUNQUE,** programma musicale presentato da L. Boni ed E. Tortora con Enrico Luzi. Regia S. Canzio

## RADIO

**NAZIONALE**

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,35: Accadde una mattina; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,15: Dal mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Fogli d'album; 10,45: Musica in piazza; 11: Ribalta di canzoni; 11,30: Musica, solo musica; 12: Arlecchino; 12,50: Zig-Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14: Scacciapensieri; 14,30: Le orchestre della domenica; 15,15: Il mondo del disco italiano; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Concerto sinfonico; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Domenica sport; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Terza 70; 21: Concerto del pianista Bruno Aprea; 21,45: Il libro più bello del mondo; 22: Musica da ballo.

**SECONDO**

Giornale radio: ore 6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 13,30 18,30 19,30 21,30 22,30; 6,5: Divertimento musicale; 7,33: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 11,25: La chiave del successo; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,15: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle 13; 13,45: Quaderno a quadretti; 14: Orchestra diretta da L. Marenza; 14,30: Voci dal mondo; 15: Abbiamo trasmesso; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Corrado fermo posta; 21: Le grandi orchestre di musica leggera; 21,40: La giornata sportiva; 21,50: Poltronissima; 22,20: Musica nella sera; 22,40: In giro per l'Italia.

**TERZO**

Ore 18,30: William Byrd; 18,45: La Rassegna. Studi politici; 19: Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: Il ritmo poetico; 0,50: Rivista delle riviste; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il ratto dal serraglio. Commedia musicale in tre atti di C. Friedrich


il primo volume di

FANTASCIENZA SOVIETICA

lire 350

ARKADJ & BORIS STRUGATSKIJ

**Fuga nel futuro**

in tutte le edicole